

ARCHIVIO I. A. I.
-------------------

**iai** istituto affari internazionali  
 88, viale mazzini • 00195 roma  
 tel. 315892-354456 • cable: intaffari-roma

Progetto : Sviluppo e stabilità nel Mediterraneo

Questa ricerca intende studiare una serie di problemi politici (strategici, economici, sociali ) dei paesi dell'area mediterranea e mediorientale. In quest'area, priva di omogeneità (politica ed economica) agiscono una serie di potenze "esterne" (le superpotenze, i paesi europei occidentali, il Giappone, la Cina) collegate tra loro da una complessa serie di rapporti economici e di sicurezza. I paesi mediterranei e mediorientali (fatta eccezione per la Francia e l'Italia, membri della Cee in genere dei contesti europeo e occidentale) hanno con questa realtà globale rapporti difficili, per lo più organizzati secondo canali diplomatici ed economici bilaterali.

La maggior parte dei paesi dell'area devono affrontare grossi problemi di sviluppo economico, di stabilità politica (ricambio delle classi di governo), ed anche in molti casi di autoaffermazione nazionale: problemi di minoranze e di frontiere, guerre aperte, o conflitti diplomatici con i loro vicini, condizionano infatti largamente la loro esistenza.

Benchè la loro politica quotidiana abbia normalmente orizzonti geograficamente delimitati, il successo o meno delle iniziative dei paesi dell'area mediterranea dipende in genere dal tipo di rapporti che riescono a stabilire con i paesi che condizionano lo scenario globale.

Essi vivono ai margini della politica globale, cercando di profittare a fini regionali delle tensioni e dei conflitti esistenti tra le "potenze":

Questo scenario di tipo ottocentesco (ricorda alcune caratteristiche ad esempio della posizione politico-diplomatica assunta dai leaders delle "rivoluzioni nazionali" europee dell'ottocento) può oggi provocare grossi problemi di stabilità regionale e globale.

Le forti tensioni nazionalistiche, e la prevalenza delle politiche "di potenza" (presenza e aiuti militari, capacità di dissuasione eccetera) da un lato rappresentano un continuo rischio di escalation (la violenza raggiunta dai conflitti mediorientali, e la loro crescente complessità tecnologica ne sono un esempio) o d'altro lato, coinvolgendo responsabilità e interessi delle "potenze", complicano la soluzione stessa dei conflitti, e la prolungano nel tempo.

L'impegno nei conflitti e nelle tensioni regionali accentua le divisioni tra le "potenze", esaltando il ruolo americano e sovietico (potenti anche militarmente) rispetto a quello europeo e delle potenze asiatiche.

Questa situazione accentua la diversità delle situazioni politiche tra nord e sud del mondo, complicando enormemente anche la soluzione dei problemi economici. I problemi dello sviluppo economico, da un lato, e delle materie prime (specie petrolio) dall'altro, vengono fortemente politicizzati. Ciò complica la prospettiva di accordi, e d'altro canto accentua i conflitti all'interno dello scenario "globale".

Per queste vie si stanno nel frattempo affermando alcune "nuove potenze", di dimensione regionale, (quali ad esempio l'Algeria, l'Iran, l'Egitto, Israele), militarmente forti ma con grossi problemi di sviluppo. Queste nuove potenze, nel loro contesto regionale rappresentano i centri di fatto di un nuovo equilibrio in via di formazione.

Anche nel Mediterraneo del nord, la situazione di paesi come la Turchia, la Grecia, la Jugoslavia e la Spagna, è complessa. La loro appartenenza all'equilibrio europeo ed est-ovest è marginale. Hanno grossi problemi interni e a volte internazionali.

Il più stretto collegamento di questi paesi con la situazione europea, e i legami diretti che intrattengono con le superpotenze ne condizionano largamente l'autonomia, ma non offrono loro un quadro di integrazione sovranazionale o comunque di risoluzione in un contesto più ampio dei loro problemi. La loro situazione economica e gli stessi regimi politici contribuiscono a mantenerli ai margini del sistema globale. Allo stesso tempo esse non hanno la capacità (sia per ragioni interne che a causa del contesto internazionale) di affrontare e risolvere i problemi della loro dimensione regionale (balcanica, vicino e mediorientale, eccetera.)

Questi paesi, come quelli arabi e mediorientali, hanno aspirazioni autonome ma sono costretti a dipendere dall'iniziativa esterna per dare soluzione ai problemi di sviluppo economico, accordo politico e sicurezza della loro area regionale. D'altro canto le "potenze" accettando

di condurre verso di loro politiche essenzialmente bilaterali accentuano la atomizzazione dell'area, i suoi conflitti ed i suoi problemi.

Scopo della ricerca : è quello di studiare questa problematica e di individuare una serie di elementi, che possano favorire una soluzione a questi problemi di sviluppo e di stabilità. La ricerca verterà quindi sia sui problemi e le iniziative proprie dei paesi mediterranei e mediorientali, che sulle politiche e i problemi delle "potenze globali".

Si intendono individuare i fattori endogeni dello sviluppo economico politico e sociale, verso cui indirizzare la politica delle "potenze". A tale scopo è necessario individuare i "soggetti" mediterranei, al di là del semplice riferimento agli stati nazionali, ma tenendo conto:

- a) dei contesti regionali
- b) della capacità di iniziativa
- c) della rilevanza internazionale.

Si studieranno così i principali "poli" attorno a cui dovrà ruotare un sistema di sicurezza per l'area mediterranea, e il grado di coerenza che potranno avere tra loro le richieste degli stati dell'area e le offerte delle potenze: fino a che punto questi diversi punti di vista sono conciliabili e quali possibilità di cooperazione e/o di conflitti ne derivano.

Infine questo progetto vuol mettere in evidenza le

potenzialità e le carenze della Cee. Tende quindi ad identificare le opzioni a cui possono far ricorso i paesi della Cee, tenendo conto della situazione globale dell'area mediterranea.

#### Tempi della ricerca e staff

La ricerca avrà una durata di circa tre anni. In questo periodo verranno organizzati almeno tre convegni su:

a) problemi strategici, b) commercio e sviluppo, c) energia e sviluppo. Uno staff permanente di cinque persone (tra cui almeno un ricercatore proveniente dal Medio oriente) lavorerà presso l'Istituto, e organizzerà la collaborazione con Istituti e ricercatori occidentali e mediterranei. Si spera in particolare di arricchire il programma di ricerca con progetti ad hoc, concordati congiuntamente con istituti non italiani, e finanziati autonomamente. Allo stadio attuale 2/3 del progetto sono finanziati da un contratto di ricerca della Ford Foundation, ed 1/3 da varie fonti italiane ed estere.

#### Piano di ricerca

La ricerca si svolgerà in tre tempi:

##### I Tempo

Un primo periodo (circa 1 anno) è dedicato alla raccolta di dati di base, alla formazione dello staff, allo stabilimento dei primi contratti di collaborazione con altri istituti;

ad una riunione del Comitato Scientifico etc. Il lavoro di questo primo periodo permetterà di produrre una serie di schedature articolate dalla situazione mediterranea. Prevediamo (basandoci anche sul materiale già esistente o facilmente reperibile) la pubblicazione di un "Reference Book" che comprende:

a) Scenario generale dell'area (contabilità nazionale e popolazione, processo di integrazione europea, tentativi di integrazione regionale e progetti di cooperazione, nazionalismo arabo e ideologia, integrazione e cooperazioni nei balcani, petrolio e fonti di energia, mercato del lavoro (emigrati, divisione int. del lavoro), trasporti e comunicazioni, bilance militari locali, strategie di impiego, crisi (attori interni), crisi (attori esterni), crisi (coinvolgimento delle regioni periferiche).

b) alcuni fattori interni all'area

- 1) Le politiche nazionali e le situazioni di crisi (le élites che si affermano, le élites in crisi, i conflitti armati).
- 2) Le politiche economiche (tipologia, modelli di sviluppo, piani di sviluppo, commercio).
- 3) Le grandi politiche verso il Mediterraneo (Cee, Usa, Urss, le imprese multinazionali).

c) Varie (problemi collegati) (Mediterraneo/paesi africani; Giappone e Mediterraneo).

In questo periodo sarà organizzata una conferenza sui problemi strategici e una riunione sui problemi della cooperazione tra Cee e paesi arabi, in collaborazione con la commissione esecutiva della Cee.

## II Tempo

Sulla base delle ricerche condotte in questo primo periodo verrà effettuato nel secondo tempo lo studio delle principali tendenze (trends) politiche ed economiche dell'area. Dal punto di vista economico verrà condotta un'analisi settoriale ( lo sviluppo industriale, lo sviluppo agricolo, commercio e distribuzione, problemi finanziari dello sviluppo). Dal punto di vista politico-strategico si approfondiranno gli studi sulle diverse realtà regionali e sui loro rapporti con la situazione globale.

Verrà posta attenzione anche ai problemi della proliferazione atomica, commercio e produzione degli armamenti, strumenti militari e non militari di gestione della crisi, ruolo delle organizzazioni multinazionali. Verrà approfondito e condotto a termine lo studio sulle prospettive politiche affermate dalle diverse élites nazionali nell'area. In questo periodo sarà organizzata una conferenza sulle politiche del commercio internazionale e dello sviluppo economico.

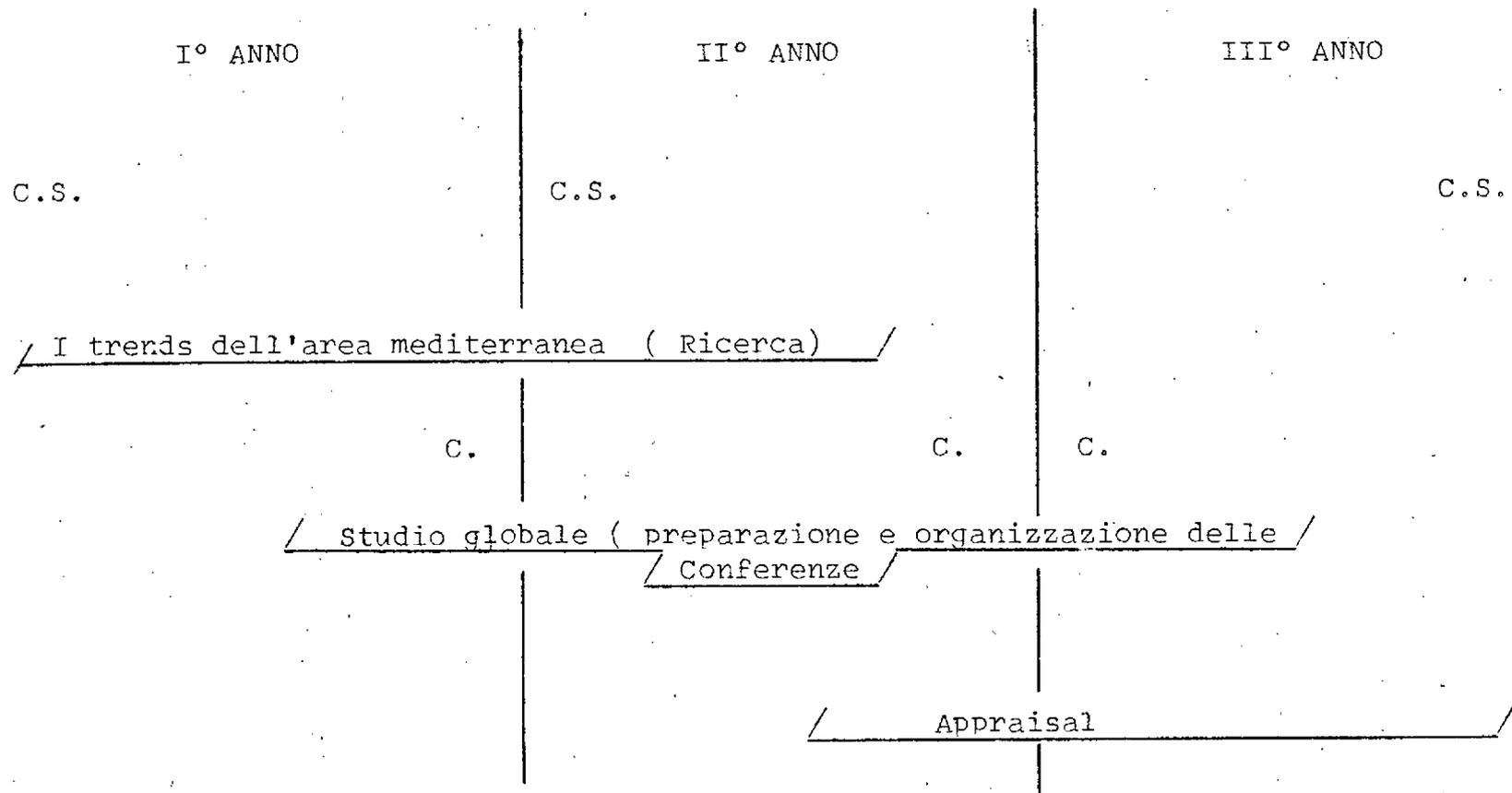
## III Tempo

In questo periodo finale della ricerca si farà la valutazione principale di coerenza tra prospettive nazionali ed internazionali nel Mediterraneo. Si valuteranno le possibilità di accordi o sistemazioni regionali attorno ai principali "poli" dell'area mediterranea . Si studieranno le diverse opzioni politiche aperte ai paesi europei ( i loro costi, i loro riflessi internazionali, gli strumenti che richiedono, la loro fattibilità). All'inizio di questo periodo verrà probabilmente organizzata una terza conferenza sui problemi

petroliferi e le politiche dello sviluppo economico.

Staff Lo staff della ricerca, ancora in via di formazione, è attualmente composto da : Stefano Silvestri, (direttore della ricerca) Gian Piero Roz, Luigi Troiani, Ada Chiara Zevi (ricercatori) Roberto Aliboni (consulente esterno)

TIMING DELLA RICERCA



C.S. Comitato Scientifico ( le riunioni dovrebbero durare al massimo un giorno )

C. Conferenze di studio ( approccio globale ) ..Le conferenze dovrebbero durare al massimo tre giorni.

BIBLIOTECA  
n° Inv. 40251  
09 MAG. 1991  
Iai ISTITUTO AFFARI  
INTERNAZIONALI - ROMA